

rappresentato, dove nessuno aveva interesse a fare opposizione, il silenzio dei votanti nulla prova.

Persisto pertanto nelle istanze mie, e spero che saranno accolte.

**PRESIDENTE.** Siccome la proposta del deputato Brofferio per un'inchiesta è sospensiva, la metterò ai voti per la prima.

Chi è d'avviso che sopra l'elezione fatta dal collegio di Spoleto nella persona del professore Luciano Scarabelli si faccia un'inchiesta, è pregato d'alzarsi.

(Non è ammessa l'inchiesta.)

Ora metterò ai voti le conclusioni del IV ufficio, il quale propone sia convalidata l'elezione del collegio di Spoleto nella persona del professore Scarabelli.

(La Camera approva.)

**MAZZA, relatore.** A nome del III ufficio debbo riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Sala.

Sono iscritti in questo collegio 663 elettori; i votanti al primo scrutinio furono 330. I voti si distribuirono così: al signor Abatemarco Domenico 84, al signor Giuliani avvocato Giuseppe 51, al signor Giordano Francesco 60; gli altri furono dispersi.

Niuno avendo ottenuto la maggioranza legale, si procedette al ballottaggio, dal quale risultò eletto il signor Abatemarco Domenico con 172 voti, contro 162 dati all'avvocato Giuseppe Giuliani.

Le operazioni sono regolari, e non vi sono richiami.

Sorse però il dubbio nell'ufficio intorno all'eleggibilità del signor Domenico Abatemarco, essendo egli membro del Consiglio supremo amministrativo residente in Napoli.

Debbo notare alla Camera che questo supremo Consiglio amministrativo fu istituito con decreto del 6 gennaio di quest'anno. Con questo decreto era abolito il Consiglio di Stato di Napoli, e ci veniva sostituito questo supremo Consiglio amministrativo, attribuendogli *provvisoriamente* tutte le funzioni e tutti gli stipendi che erano precedentemente conferiti all'abolito Consiglio di Stato.

Successivamente, il 17 febbraio, uscì un altro decreto, nel quale furono similmente conferite, in modo provvisorio, le attribuzioni, di cui si parlava in quel decreto, a questo supremo Consiglio amministrativo, da esercitarsi promiscuamente col Consiglio centrale di Stato.

Tale è lo stato della questione che vi è sottoposta.

L'ufficio III però, avendo inteso che nella Commissione per il novero dei deputati impiegati era ventilata un'identica questione a proposito della elezione del signor Dragonetti, il quale è parimenti membro del supremo Consiglio amministrativo, decise di sospendere la risoluzione di questa questione fino al giorno in cui la Camera la deciderebbe a proposito del signor Dragonetti.

Io, per conseguenza, ho l'onore di proporvi a nome del III ufficio la convalidazione di quest'elezione, con la riserva della decisione che la Camera sarà per prendere a proposito del signor Dragonetti, e di applicare questa decisione al signor Domenico Abatemarco.

**PRESIDENTE.** L'ufficio III propone che sia convalidata l'elezione del signor Domenico Abatemarco a deputato del collegio di Sala, colla riserva della decisione che la Camera sarà per prendere a proposito del marchese Dragonetti.

**PICA.** Io credo che questa riserva non possa farsi, sia perchè non si può subordinare la convalida dell'elezione di un deputato alla convalida della nomina di un altro deputato, sia perchè il signor Dragonetti si trova in circostanze affatto speciali. Egli è stato eletto deputato, ma

fu anche nominato senatore, e finora si ignora s'egli scelga di sedere fra noi o nel Senato; dimodochè, se il signor Dragonetti prescegliesse di sedere nel Senato, non si verrebbe certamente a discutere sulla validità della sua elezione.

Io credo quindi che la Camera dovrebbe decidersi immediatamente sull'ammissione del signor Domenico Abatemarco.

**MAZZA, relatore.** Naturalmente la Camera è libera di decidere la questione di massima, se il signor Domenico Abatemarco, non ostante la sua qualità di membro del supremo Consiglio amministrativo sedente in Napoli, sia o non sia eleggibile; tuttavia, a nome dell'ufficio, io ho dovuto proporre la sospensione di questa decisione fino a quando si tratterà la elezione del signor Dragonetti.

Questa sospensione era fondata sulla certezza che l'ufficio aveva, essersi veramente la questione del signor Dragonetti ventilata in seno alla Giunta pel novero dei deputati impiegati, ed avere la medesima formulato le relative conclusioni, sulle quali sarà la Camera tra breve chiamata a deliberare.

Non è poi esatto il dire che la convalidazione o l'annullamento di quest'elezione non sia attinente alla convalidazione o all'annullamento di quella del signor Dragonetti, essendo invece precisamente identici i due casi.

Torno a ripetere, questa questione fu discussa riguardo al signor Dragonetti in seno della Giunta incaricata di stabilire l'elenco degli impiegati sedenti nella Camera; e la Camera sarà prossimamente chiamata a deliberare su di essa. Per conseguenza non sarebbe conveniente che la Camera con un suo voto venisse oggi pregiudicando a quell'altro che fosse per proporsi quando si discuterà la qualità del signor Dragonetti. Comechè sia, io ho dovuto riferire alla Camera le ragioni onde l'ufficio III è stato indotto a proporvi la sospensione. La Camera deciderà come meglio crede.

**PRESIDENTE.** Mi pare che si potrebbe sospendere ogni deliberazione sintantochè la Giunta, incaricata della verifica degli impiegati, abbia terminata la sua relazione.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questa sospensione.

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE: 1° PER LAVORI DI ESCAVAZIONE AL PORTO DI RIMINI; 2° PER LIBERARE LA CAUZIONE PRESTATATA DAI SIGNORI MORTON PETO E COMPAGNIA PER LA CONCESSIONE DELLA FERROVIA LIGURE; 3° PER APPROVARE LA CONCESSIONE DI UNA FERROVIA DA NAPOLI AL MARE ADRIATICO.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici per presentazione di disegni di legge.

**PERUZZI, ministro dei lavori pubblici.** Ho l'onore di presentare alla Camera tre disegni di legge, d'accordo col mio collega il ministro delle finanze.

Il primo di questi si riferisce allo stanziamento d'una somma di 226,000 lire per lavori d'escavazione al porto di Rimini.

Il secondo è per dichiarare libera la cauzione di L. 300,000 prestata dai signori Morton Peto e Williams R. Wagstaff, per la concessione della ferrovia ligure loro fatta, che non ebbe effetto.

Il terzo ha per oggetto di approvare la convenzione relativa alla concessione d'una ferrovia da Napoli al mare Adriatico alla volta d'Ancona da una parte, ed alla volta di Otranto e di Taranto dall'altra.